



Citation: M. Iorio (2022). A Sud c'è sempre il sole. Storie di Pensionati italiani in Tunisia. *Bollettino della Società Geografica Italiana* serie 14, 5(1): 57-67. doi: 10.36253/bsgi-1595

Copyright: © 2022 M. Iorio. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/bsgi>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

A Sud c'è sempre il sole. Storie di Pensionati italiani in Tunisia

It is always sunny in the South. Stories of Italian retirees in Tunisia

MONICA IORIO

Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Università degli Studi di Cagliari, Italia
E-mail: iorio@unica.it

Abstract. The longevity, the desire to age actively and to project oneself into a new existence, finally dedicating time to oneself, to interpersonal relationships, possibly in a place in the sun, low cost flights, the tax exemption of pensions present in some countries, the economic crisis that has affected Italy for over a decade are just some of the many factors that influence the international retirement migration of Italians in the recent period. This contribution analyzes the migration of Italian pensioners to Tunisia with the aim of shedding light on the causes of it and on the balance of their lives in the land of jasmine which, historically, has welcomed an important community of Italians. In line with other studies that investigate the international retirement migration to other areas of the world, the contribution shows that the flows of Italian pensioners to Tunisia, in particular to its coastal cities, are part of a North-South migration that is taking place on a global scale and which exploits the geographic differences in the economy, the cost of living and the freedom of movement in order to spend the third age in an active and comfortable way.

Keywords: migrations, retirees, Italy, Tunisia.

Riassunto. L'allungamento della vita, il desiderio di invecchiare in modo attivo e di proiettarsi in una nuova esistenza, dedicando finalmente tempo a sé stessi, alle relazioni interpersonali, possibilmente in un posto al sole, i voli low cost, la defiscalizzazione delle pensioni presente in alcuni paesi, la crisi economica che coinvolge l'Italia da oltre un decennio sono solo alcuni dei molti fattori che influiscono sugli spostamenti effettuati dai pensionati italiani nel recente periodo. Questo contributo analizza la migrazione dei pensionati italiani in Tunisia con l'obiettivo di far luce sulle cause di questi spostamenti e sul bilancio delle loro vite nel paese dei gelsomini che, storicamente, ha accolto un'importante comunità di italiani. In linea con altri studi che indagano le migrazioni dei pensionati in altre aree del mondo, il contributo dimostra che i flussi dei pensionati italiani verso la Tunisia, in particolare verso le sue città costiere, si inseriscono in un movimento migratorio Nord-Sud che si realizza alla scala globale e che sfrutta opportunamente la geografia dei divari economici, del costo della vita e della libertà di movimento al fine di trascorrere la terza età in modo attivo e agiato.

Parole chiave: emigrazione, pensionati, Italia, Tunisia.

1. Introduzione

La migrazione internazionale dei pensionati (IRM) è stata tradizionalmente interpretata come una forma di *lifestyle migration*, ossia una mobilità legata principalmente al desiderio di praticare uno stile di vita appagante (Benson, O'Reilly 2009), che ha come attori pensionati facoltosi i quali, sfruttando le risorse accumulate nel corso della fase lavorativa della propria esistenza, si trasferiscono nei paesi situati alle basse latitudini per beneficiare delle bellezze paesaggistiche, dello stile di vita vacanziero, nonché per dedicarsi finalmente a sé stessi dopo anni di responsabilità lavorative e familiari (Åkerlund 2017). Nel Vecchio Continente i pionieri di questa migrazione, a partire dagli anni Settanta e Ottanta, sono stati i nord europei attratti dalle località costiere dell'Europa mediterranea (Costa del Sol, Algarve, Malta, per fare qualche esempio) e dalle aree rurali francesi e italiane (rispettivamente, Provenza e Toscana) (King, Patterson 1998; Rodríguez et al. 1998; Williams, Patterson 1998).

Se inizialmente il trasferimento dei pensionati fuori dai confini nazionali era praticato quasi esclusivamente da coppie benestanti – non a caso definite “migranti privilegiati” (Croucher 2012), “turisti di lunga durata” o “turisti residenziali” (McWatts 2009), individui che durante la loro vita attiva avevano effettuato numerosi spostamenti per lavoro e turismo e che non di rado, ancora prima di andare in pensione, avevano acquistato una proprietà immobiliare nella località in cui poi si sarebbero ritirati (Gustafson 2001) – oggi vanno emergendo nuovi attori e nuove motivazioni: persone in difficoltà economiche che cercano luoghi in cui la propria pensione abbia un maggior potere di acquisto (Hayes 2014; 2015), pensionati singles, vedovi o divorziati che cercano di rifarsi una vita (Gambold 2013; Jaisuekun, Sunanta 2016; Sampaio 2018; Scuzzarello 2020; Thang et al. 2012), pensionati che, per far fronte alle restrizioni del welfare del proprio paese, si ritirano presso case di riposo di un paese straniero, come i tedeschi che si trasferiscono nelle case di cura della Repubblica Ceca, dell'Ungheria o della Polonia (Bender et al. 2020; Connolly 2012; Toyota 2016).

Anche la geografia dell'IRM mostra una rinnovata complessità con la saturazione delle mete tradizionali (King et al. 2021) e lo sviluppo di nuove destinazioni localizzate principalmente nei paesi in via di sviluppo, tra cui nazioni del sud-est asiatico (Toyota e Xiang 2012), del sud America (Hayes 2014; 2015), del nord Africa (Bolzman et al. 2021; Escher e Petermann 2014; Faranda 2016; Therrien e Pellegrini 2015) e dell'Europa orientale (Ertuğrul 2016; Fauser 2020; Kahveci et al. 2020).

Il trasferimento internazionale dei pensionati è diventato addirittura un soggetto cinematografico con i due noti film *The best exotic Marigold hotel* (2012) e *The second best Marigold hotel* (2015), i quali, offrendo spunti interessanti per un'analisi geografica e sociale del fenomeno, raccontano la storia di un gruppo di pensionati britannici trasferitisi in India a causa di problemi finanziari, malattia o solitudine e che qui cercano le condizioni per invecchiare nel migliore dei modi (Niu Gibson 2020).

Alla base dei più recenti trasferimenti internazionali dei pensionati vi è una sorta di “arbitrato geografico” (Hayes 2014, 1954), per cui i pensionati scelgono di trasferirsi nei luoghi in cui il costo della vita è significativamente inferiore rispetto a quello del paese di origine e in cui è relativamente facile trascorrere la terza età in modo attivo, agiato e coinvolgente dal punto di vista emotivo.

Sono molte le variabili che influenzano la scelta della destinazione; sul web sono disponibili alcune classifiche che mettono a confronto diversi paesi in base a degli indici economici e sociali. Ad esempio, la classifica di Go Banking Rates, denominata *The 50 Cheapest Countries To Retire To*, identifica i 50 paesi più economici al mondo in cui vivere durante la pensione (<https://www.gobankingrates.com/retirement/planning/cheapest-countries-to-retire>).

I paesi vengono classificati in base a quattro indici economici:

- costo della vita (costo dei beni e dei servizi locali);
- canone di locazione (prezzo medio degli affitti);
- prezzo dei generi alimentari;
- indice del potere d'acquisto locale.

Inoltre, vengono presi in considerazione alcuni parametri che misurano la qualità della vita, tra cui:

- qualità del sistema sanitario;
- indice di sicurezza;
- temperatura media annuale.

I primi due posti della graduatoria sono occupati dalla Malesia e dal Portogallo.

Vari paesi considerano i pensionati stranieri come dei migranti “desiderati”; si tratta di Stati situati soprattutto nel sud-est asiatico (ad esempio, Malesia, Thailandia e Filippine), nell'America Latina (ad esempio Costa Rica, Panama, Ecuador e Messico) e in Europa (Portogallo, Malta e più di recente Grecia e Cipro) che hanno istituito dei programmi per promuovere l'ingresso dei pensionati, facilitando visti o permessi di soggiorno e offrendo agevolazioni fiscali. Dal lato del paese di accoglienza, tali programmi costituiscono una strategia per attirare capitali esteri dal momento che, al fine di beneficiare dei vantaggi fiscali, il candidato deve fare degli investimenti (depositi bancari, acquisto/affitto di immo-

bili), i cui effetti comporteranno un lucro anche per i settori immobiliare, turistico e commerciale (Akerlund 2012; Montezuma, McGarrigle 2019).

Anche i pensionati italiani, negli anni più recenti, hanno iniziato a prendere parte all'IRM alimentando il cosiddetto fenomeno dei "nonni in fuga" (Cristaldi, Leonardi 2018). Gli studi sul tema, sebbene siano ancora numericamente contenuti, evidenziano come tali flussi migratori siano diretti verso destinazioni limitrofe caratterizzate da un basso costo della vita e da un carico fiscale leggero, come la Bulgaria, o verso destinazioni che hanno avviato schemi fiscali speciali per i pensionati stranieri, come il Portogallo, le Canarie (Cristaldi, Leonardi 2018) e Malta.

Il presente contributo esamina il trasferimento dei pensionati italiani in Tunisia, un Paese che storicamente ospita una comunità di italiani e che nel più recente periodo è diventato una delle mete principali di questa forma di mobilità. Utilizzando alcune storie di vita, lo studio cerca di far luce sui motivi che spingono i pensionati italiani a trasferirsi in Tunisia e sul bilancio delle loro vite in questo Paese.

2. I trasferimenti dei pensionati italiani all'estero: uno sguardo di insieme

L'universo dei pensionati che si trasferiscono all'estero è piuttosto composito; vi sono pensionati che emigrano per ragioni strettamente economiche (alla ricerca di un luogo estero in cui la propria pensione possa subire un apprezzamento significativo), per ragioni familiari (quando raggiungono i luoghi in cui vivono i propri figli precedentemente emigrati, ricomponendo il sistema genitoriale mediterraneo per cui il genitore sostiene i figli moralmente e materialmente), per rifarsi una vita (dopo la morte del coniuge o dopo aver divorziato) o più semplicemente per andare incontro a nuove esperienze e godersi la terza età in un contesto esotico (Cristaldi, Leonardi 2018). Nei fatti le motivazioni si intersecano e i pensionati vanno a vivere oltre i confini nazionali, più o meno stabilmente, per una combinazione di ragioni che necessitano di una lettura multi scalare - da quella individuale e familiare (riconducibile al ciclo di vita e alle circostanze dei soggetti) a quella delle relazioni tra i Paesi di origine e destinazione (ricollegabili all'eventuale pregresso coloniale, alle affinità linguistiche e culturali, agli scambi migratori ed economici) - nella cornice delle normative sugli accessi alle frontiere.

Aldilà della complessità delle cause e dei motivi dei trasferimenti, è possibile rinvenire una serie di cambiamenti strutturali e culturali che rendono possibile un

siffatto tipo di mobilità, tra cui l'aumento della longevità, il moltiplicarsi dei voli low cost, lo sviluppo dei social network, che consentono contatti costanti e in tempo reale con familiari e amici ovunque essi si trovino, e soprattutto lo sviluppo della cultura dell'invecchiamento attivo che stimola i giovani-anziani a cercare il benessere fisico, mentale e sociale in questa fase del ciclo di vita, prima del tramonto definitivo (Gilleard, Higgs 2011; Hayes 2021; Sampaio et al. 2018; WHO 2002).

Se la schematizzazione della tipologia di pensionati che vanno a risiedere all'estero risulta ardua, altrettanto ardua è la loro quantificazione. Nonostante la legislazione italiana preveda che a seguito di una permanenza all'estero superiore ai 12 mesi l'individuo debba iscriversi all'Anagrafe Italiani Residenti all'Estero (di seguito AIRE), molti pensionati, così come altre tipologie di migranti, non ottemperano a questa normativa per vari motivi, come, per esempio, per il timore di perdere l'accesso al Servizio Sanitario Italiano.

Nondimeno l'AIRE consente di ricostruire un'approssimazione, ancorché sottostimata, del numero complessivo dei pensionati italiani residenti all'estero. Al 31 dicembre 2016 (anno più recente per il quale è stato possibile acquisire statistiche sull'ammontare degli over 65 residenti all'estero secondo l'anno di iscrizione e il Paese di residenza), gli italiani ultrasessantacinquenni residenti all'estero sono poco più di un milione, grosso modo il 20% del totale degli italiani residenti all'estero (AIRE 2016).

Dal punto di vista spaziale, le mete privilegiate dai pensionati italiani residenti all'estero evidenziano l'attrattiva, in Europa, della Spagna (in particolare delle isole Canarie), del Portogallo e di alcune nazioni est-europee, in particolare Romania, Bulgaria, Cipro e Albania; della Tunisia e del Marocco, per quanto concerne l'Africa settentrionale; della Thailandia, delle Filippine, della Cina e dell'Indonesia per quanto riguarda l'Asia orientale; di Cuba, El Salvador, Repubblica Dominicana, Guatemala, Panama e Paraguay per quel che attiene l'America centro meridionale (AIRE 2016).

Nei fatti, come già accennato, i pensionati italiani scelgono le destinazioni in cui possono beneficiare di un regime fiscale agevolato e/o di un costo della vita più conveniente di quello italiano. Sulla base di specifici accordi e convenzioni bilaterali stipulate tra l'Italia e una serie di paesi europei ed extraeuropei (128 in tutto) il pensionato che si trasferisce all'estero, risiedendo almeno 183 giorni all'anno (anche non continuativi), può chiedere di evitare la doppia tassazione e di essere assoggettato al regime fiscale del nuovo Paese di residenza (Direzione Centrale Convenzioni Internazionali e Comunitarie dell'INPS 2016). Tale richiesta risulta parti-

colarmente conveniente allorché il regime fiscale del paese di destinazione sia sensibilmente inferiore rispetto a quello italiano, e ciò avviene quasi sistematicamente. In Bulgaria, per esempio, le pensioni non sono soggette a tassazione, quindi la portabilità della pensione in questo Paese si traduce nel percepimento della pensione lorda. In Paesi come Malta o le isole Canarie l'aliquota sulla pensione non supera il 10-15%, mentre il Portogallo pratica un'esenzione fiscale del 100% per i primi 10 anni di residenza del pensionato straniero (Pezzati 2019).

Tuttavia, solo i pensionati INPS (provenienti dal settore privato) possono beneficiare delle convenzioni bilaterali per essere assoggettati al fisco straniero, mentre i pensionati ex INPDAP (cioè persone che in passato hanno lavorato presso le amministrazioni pubbliche) sono sempre assoggettati al fisco italiano, a meno che non si trasferiscano in Tunisia, Senegal, Australia o Costa d'Avorio (Direzione Centrale Convenzioni Internazionali e Comunitarie dell'INPS 2016).

Al fine di essere guidati e assistiti nella scelta del paese in cui trasferirsi, non di rado i pensionati si rivolgono a delle agenzie specializzate che operano sul web e sui territori di partenza e arrivo. Alcune di esse propongono un viaggio di una settimana, mettendo a disposizione appartamenti e collaboratori italiani residenti nel posto, pronti ad aiutare gli ospiti a valutare le città, i quartieri, le case, lo stile di vita e, per chi decide di trasferirsi, offrono assistenza in tutta la fase burocratica, dall'apertura del conto in banca, alla richiesta della defiscalizzazione della pensione, alla stipulazione di polizze per le prestazioni sanitarie¹. Vi sono inoltre numerose comunità virtuali di pensionati italiani all'estero che offrono un supporto per il trasferimento, realizzando una sorta di catena migratoria².

Il trasferimento dei pensionati innesca quindi un processo di facilitazione che coinvolge governi locali, agenzie immobiliari, agenzie di disbrigo pratiche, società di consulenza, mediatori transnazionali ed altre figure, il cui aggregato costituisce una sorta di "industria del trasferimento dei pensionati all'estero" (Toyota, Xiang 2012).

Se dal lato della destinazione di arrivo i pensionati sono considerati, come già detto, dei migranti desiderati, ancorché la loro presenza generi spesso processi che

inaspriscono le disparità sociali, il sorgere o l'acuirsi di fenomeni di speculazione edilizia e l'avanzare della gentrificazione (Hayes 2020), dal lato del territorio di partenza la loro migrazione desta preoccupazione. L'INPS, già da qualche anno, esprime inquietudine per la crescita dei pensionati italiani che hanno chiesto la defiscalizzazione, in quanto il fenomeno si traduce in una perdita di entrate monetarie derivanti sia dalle mancate tassazioni sia dai mancati consumi in patria³ (INPS 2015).

3. Destinazione Tunisia

La Tunisia è una destinazione storica della migrazione italiana. Già dal XVI secolo, livornesi, pisani e genovesi approdarono sulla costa africana; fra Ottocento e Novecento furono invece mazziniani, carbonari e anarchici a trovare rifugio politico in Tunisia. Ma il flusso migratorio più consistente, a cavallo tra XIX e XX, era composto da masse diseredate e analfabete di contadini siciliani. Questi diedero vita, nelle zone adiacenti al porto di Tunisi, alla *Petite Sicile*, un quartiere a connotazione "etnica" ancora oggi riconosciuto come parte del patrimonio urbanistico e culturale della capitale (Pendola 2007). Fu così che la storia dei migranti italiani divenne parte integrante della storia del popolo tunisino. I piccoli proprietari agricoli e i pescatori italiani introdussero metodi di coltivazione e di pesca tutt'oggi utilizzati.

Il protettorato francese prima e la politica di tunisizzazione perseguita dal presidente Habib Bourguiba poi, provocarono tuttavia il definitivo abbandono del Paese da parte dei circa quarantamila italiani allora residenti in Tunisia (Manduchi 2002; Speciale 2016).

Il quadro contemporaneo della presenza italiana in Tunisia è profondamente diverso da quello descritto in precedenza. L'attuale comunità italiana è costituita da almeno tre nuclei distinti tra loro: la comunità storica, ossia gli italiani di Tunisia nati da coppie italiane o italo-

¹ A titolo di esempio, si vedano le agenzie Reframed (<https://reframed.it/trasferimenti/>) e Vado via (<https://www.vadovia.it/>) le quali offrono un'assistenza completa ai pensionati che intendono trasferirsi in Portogallo, isole Canarie, Grecia, Albania, Bulgaria, Ungheria, Cipro e Tunisia.

² Su Facebook, per esempio, si trovano decine di gruppi di pensionati italiani in vari paesi europei e non, in cui si condividono opinioni ed esperienze riguardanti il trasferimento e si dispensano consigli di varia natura. Inoltre, i pensionati già sul posto utilizzano questo canale per stare in contatto, scambiarsi informazioni e organizzare eventi sociali.

³ D'altro canto, il Governo italiano sta cercando di attuare delle politiche per accrescere l'attrattività del paese agli occhi dei pensionati residenti all'estero. In particolare, la Legge di Bilancio del 2019 (Legge n. 145 del 30 dicembre 2018, art.1, comma 273 e 274) ha introdotto una *flat tax* del 7% a favore di tutti i pensionati, italiani e stranieri (titolari di pensione erogata da un ente estero), che trasferiscono la propria residenza in Italia. Per potersi avvantaggiare del beneficio fiscale, occorre essere residenti all'estero da almeno 5 anni ed eleggere come nuova residenza un comune del Sud Italia avente una popolazione non superiore a 20 mila abitanti. Il regime fiscale agevolato si applica per i successivi 9 anni di imposta. Con questo provvedimento, l'Italia si allinea, almeno in teoria, a quanto già disposto dal Portogallo (che, tuttavia, di recente ha ridimensionato l'aliquota fiscale, passata da 0 a 10%) e a quanto vanno implementando altri paesi europei, tra cui Grecia, Cipro e Albania. La reale efficacia del provvedimento andrà verificata negli anni a venire.

Tabella 1. Italiani residenti in Tunisia al 31.12.2019 divisi per fasce di età. Fonte: elaborazione dell'Autore su dati AIRE 2019.

Fasce di età	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
0-17	351	47	396	53	747	18,4
18-40	276	42	380	58	656	16,1
41-60	727	66,5	366	33,5	1.093	26,9
Over 60	1.132	72,3	434	27,7	1.566	38,6
Totale	2.486	61,2	1.576	38,8	4.062	100

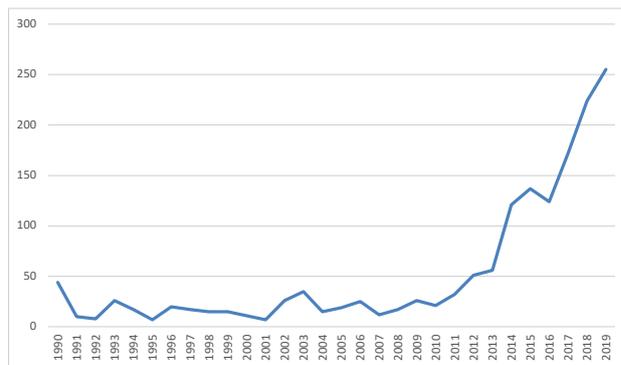
francesi già insediatesi nel lontano passato, i quali rappresentano il collegamento tra il presente e il passato della comunità; gli italo-tunisini, principalmente ragazzi nati da coppie miste, in possesso o meno della cittadinanza italiana; i nuovi italiani arrivati in Tunisia negli ultimi 10-15 anni, costituiti in buona parte da imprenditori e da pensionati (Cordova 2016; Faranda 2016).

Secondo i dati AIRE, i residenti italiani in Tunisia ammontano a circa 4.000 unità, gran parte delle quali (oltre il 60%) di sesso maschile e comprese nelle fasce di età 41-60 (circa il 27% del totale) e oltre 60 anni (quasi il 40% del totale) (tab. 1).

Gli imprenditori sono attirati dagli incentivi tunisini alle imprese estere che assumono personale locale, dal basso costo della manodopera, solo parzialmente sindacalizzata, dalla convenienza del prezzo dell'energia, dalla burocrazia facile e dallo status di partner dell'UE da parte della Tunisia, che permette di esportare in Europa le merci prodotte senza complicazioni doganali. I settori più attrattivi sono quello tessile e agro-alimentare, in cui da tempo operano vari imprenditori italiani (Alaimo 2008), ma anche alcuni comparti del terziario come quello delle comunicazioni.

La maggior parte delle imprese italiane è concentrata nella Grande Tunisi e nelle regioni costiere e mostra stabilità, nonostante le varie turbolenze politiche vissute dalla Tunisia (https://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paesi=115).

I pensionati, invece, come si dirà meglio nel prosieguo, sono richiamati in prim'ordine da una serie di facilitazioni fiscali e dal basso costo della vita. Il loro stock ufficialmente si aggira sulle 1.500 unità (tab. 1), mentre lo spostamento della residenza in Tunisia è avvenuto soprattutto dopo il 2011, in un clima di rinnovata tranquillità dopo i tumulti della Rivoluzione dei Gelsomini, anche se il 2016 ha fatto registrare una flessione nelle iscrizioni (o, altrimenti lette, un aumento delle cancellazioni) probabilmente a causa dei timori generati dagli attacchi terroristici al Museo del Bardo di Tunisi e alle spiagge di Sousse (fig. 1).

**Figura 1.** Italiani ultrasessantenni residenti in Tunisia al 31.12.2019, per anno di iscrizione all'AIRE. Fonte: elaborazione dell'Autore su dati AIRE 2019.

Il numero dei residenti over 60 riportato dall'AIRE, che, come detto, si aggira sulle 1.500 unità, è verosimilmente un'approssimazione per difetto della realtà, sia nel complesso sia per quanto concerne la componente femminile. Vi sono infatti numerose coppie di italiani in cui a prendere la residenza è solo il marito pensionato, mentre la moglie continua a risiedere formalmente in Italia, soprattutto nel caso in cui sia una casalinga, alternando la propria presenza fisica tra i due Paesi in base alla durata del permesso di soggiorno per motivi turistici (circa tre mesi per permesso).

Una delle principali ragioni che spinge i pensionati italiani a trasferirsi in Tunisia è di natura prettamente fiscale: la legge finanziaria tunisina (n. 85 del 25 dicembre 2006) entrata in vigore nel 2007, ha reso il trasferimento dei pensionati stranieri particolarmente vantaggioso. La normativa infatti prevede, per i pensionati stranieri, una quota di reddito non imponibile pari all'80% mentre la tassazione grava solo sul restante 20% con un'aliquota che varia, a seconda del reddito, dal 15% al 35% e che in media si aggira sul 20%. Ad esempio, una pensione lorda di 20 mila euro annui viene tassata solo per 4 mila euro (dato che 16 mila euro, cioè l'80% di 20 mila euro, vengono portati in deduzione dell'imponibile). Considerando le aliquote vigenti in Tunisia, l'imposta netta da pagare sarà pari a circa 558 euro annui, una cifra irrisoria se confrontata con il prelievo fiscale in Italia. Di questo consistente abbattimento fiscale possono beneficiare sia i pensionati del settore privato sia i pensionati del settore pubblico, a differenza delle convenzioni siglate con gli altri paesi che, come già accennato, si applicano solo ai pensionati provenienti dal comparto privato. Non è un caso che una buona parte dei pensionati che hanno preso residenza sia costituita da ex forze dell'ordine e da ex dipendenti pubblici (INPS 2015).

Il differenziale di tassazione diventa importante anche in relazione al costo della vita in Tunisia, pari a circa 1/3 di quello italiano. Se si considera che lo stipendio medio mensile di un tunisino non supera i 300 euro, si comprende come un pensionato italiano possa vivere più che dignitosamente. Il parco immobiliare, anche in seguito alla stagnazione del turismo tunisino, offre appartamenti ammobiliati con un affitto mensile di circa 200 euro, gli alimentari hanno ottimi prezzi, un litro di benzina non supera l'euro, una visita medica specialistica costa dai 21 ai 29 euro, mentre la visita da un medico generico ne costa 10 (<http://www.felicinpensione.org/il-progetto/la-tunisia-benessere-e-costo-della-vita>).

I pensionati italiani scelgono soprattutto le località di mare, in particolare la città di Hammamet, nota per i suoi resort turistici internazionali. Qui si è sviluppata una rete di agenzie di intermediazione, di proprietà di italiani, che facilita il trasferimento dei pensionati. Spesso esse hanno un raccordo con agenzie immobiliari e di viaggio con base in Italia e con operatori turistici, pure italiani, con sede in Tunisia. Ad esempio l'agriturismo *La casa del sole*, di proprietà di una italiana, situato nella campagna di Hammamet, ospita i pensionati che desiderano fare un'esperienza in Tunisia prima di prendere la residenza; il personale ha il compito di accoglierli all'aeroporto e far conoscer loro la vita quotidiana di Hammamet. La struttura organizza iniziative volte a far integrare i potenziali pensionati con quelli già stabiliti ad Hammamet (pranzi nella villa, tour nell'area, eventi a tema, ecc.) e offre assistenza per le pratiche di residenza e richiesta della defiscalizzazione della pensione (<http://www.casadelsole-hammamet.it/>).

Inoltre, su Facebook vi sono varie comunità virtuali di "pensionati italiani in Tunisia", i cui membri, talvolta superiori alle 1.500 unità (pensionati già trasferiti o aspiranti tali) offrono e ricevono informazioni sulle pratiche per il trasferimento, sulla ricerca degli alloggi, sul costo di beni e forniture di vario genere.

Parallelamente, nella zona turistica Jasmine Hammamet si riscontrano processi di conversione di alberghi preesistenti in residenze per pensionati italiani, autonomi o affetti da patologie parzialmente invalidanti, similmente a quanto già si è verificato in riferimento ai pensionati francesi⁴.

⁴ Per esempio la struttura Casa albergo Tunisia aperta di recente (avente una sede operativa ad Hammamet e due in fase di allestimento a Tunisi e Sousse) offre una pensione completa per 12 mesi al costo di 1.000 euro al mese. La struttura eroga anche un servizio di assistenza infermieristica (<https://casa-albergo-tunisia2.webnode.it/immobili/>). In riferimento ai pensionati francesi affetti da patologie invalidanti, da tempo ad Hammamet e in altre località operano case di cura specializzate in questo ambito (<https://tunisie.co/article/15487/actus/>

Nel complesso, nel più recente periodo, di fronte alla relativa saturazione che interessa Hammamet, frequentata da pensionati italiani, francofoni e tedeschi, vanno emergendo altre località costiere, meno turistiche di Hammamet ma più economiche, come Sousse, Bizerta, Kelibia, Mahdia e Hahouaria. Sole e mare fanno quindi da sfondo alla vita dei senior italiani, desiderosi di vivere la migliore terza età possibile a poca distanza dall'Italia.

4. Le voci dei protagonisti

Per dar voce ai protagonisti di questa migrazione si è scelto l'approccio biografico, dando spazio a delle microstorie che mettono in luce le diverse scelte individuali e familiari, i percorsi seguiti e le vicissitudini che hanno portato alcuni pensionati italiani a scegliere la Tunisia come luogo in cui trascorrere gli anni della terza età. Esse danno conto della complessità del fenomeno e, per quanto non totalmente rappresentative dell'universo dei pensionati, offrono un contributo per ricostruire alcuni tratti generali.

Le storie di vita sono state raccolte ad Hammamet nell'ottobre 2019; in complesso si sono raccolte 8 storie, i cui protagonisti sono stati individuati attraverso il metodo della palla di neve. Gli incontri, avvenuti in luoghi pubblici, hanno avuto la durata media di 40 minuti. Gli interessati sono stati invitati a raccontare le proprie vicende facendo particolare riferimento ai motivi del trasferimento e al bilancio della propria esperienza. Tutti i racconti sono stati registrati, previo consenso degli interessati, e successivamente trascritti. Di seguito si riportano tre storie, selezionate dall'insieme in virtù della loro rappresentatività⁵.

La storia di Giovanni: In Tunisia per ricominciare e vivere dignitosamente

Giovanni è un ex camionista di 68 anni, si è trasferito in Tunisia nel 2016, vive ad Hammamet, è divorziato e ha 2 figli che vivono in Italia. Dal suo racconto emerge che il trasferimento è avvenuto principalmente per motivi economici e familiari:

In Italia con la mia pensione avrei fatto molta fatica a vivere, avrei dovuto fare molti sacrifici. [...] Qui riesco ad avere un tenore di vita più elevato rispetto a quello che

actualites/tf1-retraites-tunisie-592608; <https://www.youtube.com/watch?v=zl5V2MNI7ms>.

⁵ Per proteggere la privacy degli interessati, i nomi riportati sono di pura fantasia.

avrei potuto avere restando in Italia. [...] Diciamo francamente, il discorso della defiscalizzazione è importante: la maggior parte dei pensionati è qui per questo motivo. Poi la Tunisia è vicina all'Italia, c'è sempre il sole, il cibo ottimo, le persone gentili ed accoglienti. Io mi trovo bene, a livello di sicurezza, mi sento più sicuro qui che in Italia. [...] Qui c'è un altro stile di vita: in Italia è tutto più frenetico, di corsa, qui è più rilassato. La gente è cordiale, calma. Se voglio andare in spiaggia e noleggiare un ombrellone e una sdraio, spendo 20 dinari (circa 7 euro n.d.r.), in Italia avrei speso almeno 30 euro.

La pensione di Giovanni ha un maggior potere di acquisto e questo gli consente di avere un buon tenore di vita:

Ci si può concedere più cose, la vita ce la si gode meglio. Mangio bene, vado in ristorante 3-4 volte alla settimana, in Italia non ci andavo mai, frequento altri pensionati italiani, siamo un bel gruppetto. [...] In Italia certe cose non le avrei potute fare. Ho comprato un'auto nuova (mi sono tolto un capriccio). Anche le visite specialistiche da privati le ho fatte in tempi brevissimi e con i costi di un ticket italiano.

Parimenti, Giovanni riesce a risparmiare e ad aiutare il proprio figlio:

In Italia vivono i miei figli: uno lavora ed è autosufficiente, mentre l'altro è precario, io per quello che posso lo aiuto, perché qui con la mia pensione ho una vita dignitosa e riesco a mettere qualcosa da parte, questo mi fa stare bene, mi fa sentire un padre e mi fa sentire vivo. [...] Torno spesso in Italia.

Giovanni ritiene che il bilancio della propria vita in Tunisia sia positivo ma vorrebbe una compagna:

Qui sono solo, nel senso che sono single, vivo con il mio cagnolino, ma chissà un giorno posso incontrare una compagna, italiana o straniera o anche tunisina. Qui è pieno di ragazze tunisine che si accompagnano con pensionati stranieri tanto per essere sostenute economicamente, per avere regali, e magari la cittadinanza italiana, ma a me questo non interessa, mi piacerebbe avere una relazione vera. [...] A chi in Italia ha avuto delle difficoltà nella vita, non solo economiche, ma anche affettive, consiglio di ricominciare e di scegliere la Tunisia per farlo, questo Paese ridà le opportunità per farsi una nuova vita.

Giovanni, tuttavia, parla anche di aspetti negativi legati, talvolta, al mancato rispetto della legalità:

Non mancano gli aspetti negativi: il discorso igiene, l'inquinamento, la mancanza di una cultura ecologica. Mi fa male vedere la rassegnazione nella popolazione a convivere

con questo livello di inquinamento. La corruzione a tutti i livelli, a partire da chi dovrebbe far rispettare la legge.

La storia di Anna: In Tunisia per vivere senza pensieri e affrontare nuove sfide

Anna ha 67 anni, viene da Padova, ha lavorato come paramedico in un consultorio familiare, è vedova da circa 15 anni, ha un figlio adulto e indipendente e si è trasferita in Tunisia agli inizi del 2019. Dal suo racconto emerge che i motivi che la hanno indotta a trasferirsi ad Hammamet vanno aldilà del mero fattore economico:

La defiscalizzazione della pensione e il costo della vita sono stati importanti nello spingermi a partire ma non sono stati gli unici fattori, infatti ho scelto di trasferirmi in Tunisia perché da sempre amo la cultura araba, c'ero già stata in vacanza. Della Tunisia mi piace soprattutto il carattere delle persone, lo spirito di accoglienza in particolare per noi italiani, il sorriso innato della gente, il saluto sempre e per tutti". [...] Ho deciso di fare un viaggio esplorativo quando non mi sentivo più bene nella mia pelle, ero scontenta, la mia casa mi stava stretta e mi metteva tristezza e non mi riconoscevo più. Il lavoro è ormai archiviato da tempo per me... volevo fortemente nuovi stimoli! Dopo un tempo di doverosa riflessione, ho deciso di provare a vivere un paio di settimane ad Hammamet e così sono partita per un viaggio esplorativo organizzato da un'agenzia che si trova in provincia di Padova e che mi ha messo in comunicazione con un'italiana che gestisce una maison d'hôtes, la quale mi ha aiutato in tutto e che adesso è una mia carissima amica.

Dalle parole di Anna emerge profonda soddisfazione per la sua nuova vita in una località di mare dove vive in modo spensierato e al tempo stesso avventuroso:

Hammamet ha un mare e un clima stupendi, è accarezzata dal sole ed è vicinissima all'Italia. La realtà ha superato le mie aspettative perché qui ho trovato tutto ciò di cui avevo bisogno. [...] Le mie amiche mi dicevano che ero pazza, ma non è così, io voglio giocare con la mia vita, non rischio nulla, cosa perdo? Ho solo da guadagnarci, mi sento di nuovo viva, ogni giorno è un'avventura, una scoperta. [...]. Per me è un'avventura anche cercare di conoscere le persone del posto, per ora la lingua mi blocca, per cui frequento soprattutto altri italiani, mi trovo molto bene.

Anna mantiene contatti con l'Italia:

Mio figlio sta in Italia, tra un mese verrà a trovarmi. Io conto di frequentare regolarmente l'Italia, non è che voglio tagliare i ponti con il mio paese, ho la mia casa, degli amici che sento regolarmente sui social, anche loro verranno a trovarmi.

Nella sua valutazione esistono tuttavia aspetti meno positivi:

Se mi chiedi di parlarti di un aspetto negativo, beh, mi viene mente la pulizia, cartacce per terra, ecco su questo i tunisini sono molto indietro, insomma hanno poco rispetto per l'ambiente. E poi il traffico, o meglio, il modo di guidare, non rispettano le regole [...]. Ma sono convinta che con il tempo miglioreranno, almeno spero.

La storia di Maria e Riccardo: in Tunisia per godersi la vecchiaia

Maria e Riccardo hanno rispettivamente 72 e 74 anni, vengono da Milano; Maria era un'impiegata e Riccardo un militare e vivono ad Hammamet dal 2017. Hanno 2 figli adulti che vivono e lavorano all'estero. Dal loro racconto traspare che i motivi del trasferimento sono da ricondursi, oltre che ai vantaggi fiscali che la Tunisia offre, alla voglia di allontanarsi dall'Italia per godersi la vecchiaia in un ambiente esotico, rilassato e sicuro:

Francamente ci eravamo stancati di stare in Italia, un clima politico asfissiante, un'eterna indecisione. E poi non ci sentivamo più sicuri a casa nostra, avevamo paura dei furti, avevamo installato diversi allarmi, ci sembrava di stare in un bunker. Si può vivere con la paura che ti entrino i ladri in casa? È successo a diversi nostri vicini di casa [...] E poi le tasse, tasse, tasse, anzi noi siamo fortunati, ma quanti pensionati in Italia vivono allo stremo?

Il bilancio della loro vita in Tunisia è, a loro detta, molto positivo:

Qui in Tunisia viviamo bene, viviamo in una casa indipendente con un bel giardino, una signora che tiene in ordine la casa, siamo padroni del nostro tempo. [...] Facciamo lunghe passeggiate in spiaggia, c'è sempre il sole, abbiamo fatto una tessera in un beach club che ci assicura il posto in spiaggia, dove ci stendono anche l'asciugamano! Vediamo i nostri amici italiani al nostro baretto abituale, compriamo pesce freschissimo che quasi te lo regalano, andiamo a cena fuori, facciamo sport, tra poco proviamo il golf, insomma viviamo senza privazioni! Torniamo in Italia almeno una volta all'anno, grazie a WhatsApp, sentiamo i nostri figli ogni giorno. Se tutto va bene come abbiamo programmato, trascorreremo il prossimo Natale tutti insieme. [...]

Tuttavia, come nei casi precedenti, la narrazione si sofferma su alcuni tratti ombrosi dell'esperienza in Tunisia:

[...] Eccome se ci sono aspetti negativi, per esempio le lungaggini burocratiche, un'innata lentezza dei tunisini nel

fare le cose, ti dicono Insh'Allah [...] questo può farti piacere per certi versi, ma quando si tratta che un operaio deve venire a casa a riparare qualcosa, beh ti fa saltare i nervi. E poi li devi seguire, fanno tutto a modo loro [...]. Sono indietro, non sono precisi non sanno fare un lavoro a regola d'arte...Ho come l'impressione che siano sempre pronti a fregarti [...]. Un altro aspetto negativo è come trattano la strada, che è spesso presa come una discarica. Spero che piano piano le cose possano cambiare con le generazioni future. D'altro canto, i Municipi stanno intensificando la pulizia, la gente è contenta quando trova pulito, ma la strada è ancora lunga.

5. Riflessioni finali

Anche i pensionati italiani partecipano a quella sorta di arbitrato geografico che sfrutta opportunamente i differenziali fiscali e del costo della vita, nonché le disuguaglianze sociali che caratterizzano il mondo globale. Uno dei principali motivi del loro trasferimento in Tunisia è infatti legato ai vantaggi fiscali offerti da questo paese, uniti al costo della vita sensibilmente inferiore a quello italiano.

Dalle narrazioni è emersa la soddisfazione di aver acquisito un ottimo tenore di vita, con un elenco di vantaggi materiali immediati: dalle case spaziose a prezzi accessibili, al cibo fresco (ad esempio il pesce), alla consuetudine di andare in ristorante, di praticare sport, di potersi concedere un aiuto domestico stabile, il tutto in un ambiente mediterraneo di sole e mare, peraltro facilmente raggiungibile.

I racconti fanno spesso riferimento al termine “rinascita” per significare non solo l'acquisizione di un maggiore potere di acquisto, ma anche la possibilità di invecchiare in modo attivo, aprendosi a nuove avventure, a nuove sfide ed anche a nuove relazioni sentimentali. Si tratta di affermazioni che rimandano alla retorica della terza età, che promuove il benessere fisico, mentale, sociale ed anche economico dei giovani-anziani (Gillard, Higgs 2011; WHO 2002). Il trasferimento all'estero, o comunque il trascorrere almeno sei mesi all'anno nella destinazione straniera, riflette dunque l'agency dei pensionati desiderosi di invecchiare in modo attivo e senza privazioni economiche in un contesto ambientale e culturale differente, nel quale mettersi alla prova prima di raggiungere la quarta età, quella dell'inesorabile declino.

Se i rapporti con l'Italia vengono costantemente mantenuti sia virtualmente attraverso i social network, sia concretamente con i viaggi, in Tunisia si stringono relazioni sociali perlopiù con gli altri italiani e stranieri, vivendo quasi in una bolla solo apparentemente avvolta dal cosmopolitismo. I pensionati vivono infatti in

una sorta di ghetto dorato, che raramente si confronta, anche solo visivamente, con la quotidianità delle problematiche economiche che attanagliano la gran parte della popolazione locale. Le relazioni con i tunisini sono dunque in gran parte superficiali, anche a causa dei confini linguistici. I tunisini vengono sì definiti un popolo amichevole e ospitale, tuttavia per certi aspetti poco affidabile (ad esempio in riferimento al rispetto degli appuntamenti, o all'esecuzione delle prestazioni lavorative a domicilio) e "indietro" rispetto a temi di educazione civica quali, per esempio, il rispetto del codice della strada e della sua pulizia.

Volgendo lo sguardo all'aspetto quantitativo dei trasferimenti si osserva una tendenza di crescita, sebbene occorra precisare che lo studio non ha preso in considerazione i risvolti che la pandemia di Covid-19 può aver generato sulla comunità dei pensionati italiani in Tunisia, dal momento che le storie sono state raccolte in un periodo precedente ad essa e le restrizioni sui viaggi a livello internazionale non hanno consentito un ritorno sul campo nel breve periodo. In una prospettiva di approfondimento della ricerca sarebbe quindi interessante analizzare quali siano stati gli effetti della pandemia sulle decisioni di restare in Tunisia e quali gli effetti sui trasferimenti futuri⁶. Il progressivo ritiro delle disposizioni di quarantena obbligatoria per gli ingressi in Tunisia e le pesanti conseguenze economiche derivanti dalla pandemia in Italia, così come in Tunisia e nel resto del mondo, lasciano ipotizzare la crescita dei pensionati in questo paese che assicura loro un alto tenore di vita, dato il persistere dei divari salariali e dei prezzi al consumo. Il governo tunisino, inoltre, in vista di una rivitalizzazione dei consumi e degli investimenti immobiliari, potrebbe attuare nuove misure di defiscalizzazione per i pensionati stranieri desiderosi di trasferirsi nel paese.

Indubbiamente, soprattutto in un'epoca di muri e respingimenti nei confronti dei migranti provenienti dal Sud del mondo, l'emigrazione dei pensionati del Nord dispiega una sorta di neocolonialismo che non necessariamente ripropone la precisa bilateralità del rapporto coloniale passato, pur reiterando una gerarchia di Statizzazione. In questo senso, l'IRM si manifesta come un movimento di persone privilegiate (ancorché alcune di esse in patria affrontassero difficoltà economiche) relativamente libere di circolare nello scacchiere delle leggi internazionali sulla mobilità, che sfrutta i divari socioe-

conomici e geo-politici di un mondo sempre più globalizzato ma anche sempre più ineguale.

Riferimenti bibliografici

Åkerlund, U. (2012). Selling a place in the sun: international property mediation as production of lifestyle mobility. *Anatolia*, 23(2), 251–267. DOI: 10.1080/13032917.2012.687691.

Åkerlund, U. (2017). Strategic lifestyle management in later life: Swedish lifestyle movers in Malta seeking the 'best of both worlds'. *Population, Space and Place*, 23(1) e1964. DOI: 10.1002/psp.1964.

Anagrafe Italiani Residenti all'Estero (AIRE). (2016). *Italiani ultrasessantacinquenni residenti all'estero al 31 dicembre 2016* (dati non pubblicati).

Anagrafe Italiani Residenti all'Estero (AIRE). (2019). *Italiani ultrasessantacinquenni residenti in Tunisia al 31 dicembre, 2019* (dati non pubblicati).

Bender, D., Hollstein, T., Schweppe, C. (2020). Old age facilities for German-speaking people in Thailand – a new facet of international migration in old age. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 46(7), 1497–1512. DOI: 10.1080/1369183X.2018.1521266.

Benson, M., O'Reilly, K. (2009). Migration and the search for a better way of life: A critical exploration of lifestyle migration. *Sociological Review*, 57(4), 608–625. DOI :10.1111/j.1467-954X.2009.01864.x.

Bolzmann, C., Fokkema, T., Guissé, I., Van Dalen, D. (2021). Starting a new life in the South? Swiss, Dutch and Flemish ageing in Morocco: A lifecourse perspective. *Ageing and Society*, 41(6), 1240–1266. DOI: 10.1017/S0144686X20001804.

Casa del sole Hammamet, <http://www.casadelsole-hammamet.it/>

Connolly, K. (2012). Germany's far-flung pensioners living in care around the world. *The Guardian*, 28 Dicembre 2012. <https://www.theguardian.com/world/2012/dec/28/germany-pensioners-living-care-world>

Cordova, G. (2016). Le rotte dello sviluppo tra Italia e Tunisia: itinerari e cultura del capitale. In Faranda, L. (a cura di). *Non più a sud di Lampedusa. Italiani in Tunisia tra passato e presente*. Roma, Armando Editore, 113–137.

Cristaldi, F., Leonardi, S. (2018). *Pensionati in fuga? Geografie di una nuova emigrazione*. Roma, Editrice Tau.

⁶ D'altro canto, il "golpe" presidenziale tunisino dell'estate 2021, preceduto e accompagnato da una grave crisi economica e da molte manifestazioni con disordini e tensioni, potrebbe aver agito negativamente sui flussi, anche con eventuali rientri in Italia.

- Croucher, S. (2012). Privileged mobility in an age of globality. *Societies*, 2(1), 1–13. DOI: 10.3390/soc2010001.
- Direzione Centrale Convenzioni Internazionali e Comunitarie dell'INPS (2016). Pensionati all'estero: vecchie e nuove tipologie tra normative internazionali e recenti tutele. In Fondazione Migrantes (a cura di). *Rapporto italiani nel mondo 2016*, Roma, Editrice Tau, 56–66.
- Ertuğrul, G. (2016). British migrants in the Turkish countryside: Lifestyle migration, loss of social status and finding 'true life' in difference. *ODTÜ Gelişme Dergisi*, 432(2), 475–496.
- Escher, A., Petermann, S. (2014). Marrakesh Medina: Neocolonial paradise of lifestyle migrants? In Janoschka, M., Haas, H. (eds.), *Contested spatialities, lifestyle migration and residential tourism*, London, Routledge, 29–46.
- Faranda, L. (2016). Lasciateci stare. Pensionati italiani in Tunisia tra crisi, esili e dimissioni dello Stato. In Faranda, L. (a cura di). *Non più a sud di Lampedusa. Italiani in Tunisia tra passato e presente*. Roma, Armando Editore, 139–165.
- Fausser, M. (2020). Emigrant citizenship, privileged local belonging and the option to return: Germans on the Turkish coast. *Comparative Migration Studies*, 8(7). DOI: 10.1186/s40878-019-0155-1.
- Felici in pensione. Un'altra visione della tua pensione*, <http://www.felicinpensione.org/il-progetto/la-tunisia-benessere-e-costo-della-vita>
- Gambold, L. (2013). Retirement Abroad as Women's Aging Strategy. *Anthropology and Aging Quarterly*, 34(2), 184–198. DOI: 10.5195/aa.2013.19.
- Gilleard, C., Higgs, P. (2011). The third age as a cultural field. In Carr, D.C., Komp, K. (eds.). *Gerontology in the era of third age: new challenges and new opportunities*. New York, Springer, 33–49.
- Go Banking Rates, <https://www.gobankingrates.com/retirement/planning/cheapest-countries-to-retire>
- Gustafson, P. (2001). Retirement migration and transnational lifestyles. *Ageing and Society*, 21(4), 371–394. DOI:10.1017/S0144686X01008327.
- Hayes, M. (2014). We gained a lot over what we would have had: The geographic arbitrage of North American lifestyle migrants to Cuenca, Ecuador. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 40(12), 1953–1971. DOI: 10.1080/1369183X.2014.880335.
- Hayes, M. (2015). Moving South: the economic motives and structural context of North America's emigrants in Cuenca, Ecuador. *Mobilities*, 10(2), 267–284. DOI: 10.1080/17450101.2013.858940.
- Hayes, M. (2020). The coloniality of UNESCO's heritage urban landscapes: Heritage process and transnational gentrification in Cuenca, Ecuador. *Urban Studies*, 57(15), 3060–3077. DOI: 10.1177/0042098019888441.
- Hayes, M. (2021). Sometimes you gotta get out of your comfort zone: retirement migration and active ageing in Cuenca, Ecuador. *Ageing and Society*, 41 (6), 1221–1239. DOI: 10.1017/S0144686X20001154.
- InfoMercatiEsteri, https://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paesi=115
- Istituto Nazionale di Previdenza Sociale [INPS] (2015). *L'I.N.P.S. e le pensioni all'estero: un fenomeno in continua evoluzione*. <https://www.inps.it/dati-ricerche-e-bilanci/rapporto-worldwideinps>
- Jaisuekun, K., Sunanta, S. (2016). Lifestyle Migration in Thailand: A Case Study of German Migrants in Pattaya. *Thammasat Review*, 19(2), 89–103.
- Kahveci, C., Karacan, E., Kosnick, K. (2020). Tactical mobility: navigating mobile ageing and transnational retirement between Turkey and Germany. A comparison between Turkish-German and German retirees. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 46(15), 3157–3173. DOI: 10.1080/1369183X.2020.1724532.
- King, R., Cela, E., Fokkema, T. (2021). New frontiers in international retirement migration. *Ageing and Society*, 41(6), 1205–1220. DOI: 10.1017/S0144686X21000179.
- King, R., Patterson, G. (1998). Diverse paths: the elderly British in Tuscany. *International Journal of Population Geography*, 4(2), 157–182. DOI: 10.1002/(SICI)1099-1220(199806)4:2%3C157::AID-IJPG100%3E3.0.CO;2-G.
- Manduchi, P. (2002). Per una storia degli italiani in Tunisia. In Salvadorini, V. (a cura di). *Studi mediterranei ed extraeuropei*, Pisa, Edistudio, 193–219.
- McWatters, M. R. (Eds.). (2009). *Residential tourism: (De) constructing paradise*. New York, Channel View Publication.
- Montezuma, J., McGarrigle, J. (2019). What motivates international homebuyers? Investor to lifestyle 'migrants' in a tourist city. *Tourism Geographies*, 21(2), 214–234. DOI: 10.1080/14616688.2018.1470196.
- Niu, Y., Gibson, H.J. (2020). Leisure, international retirement migration, and retirement adjustment: insights from the best exotic marigold hotel movies. *Leisure Studies*, 39(3), 404–416. DOI: 10.1080/02614367.2020.1731840.

- Pendola, M. (2007). *Gli italiani di Tunisia: storia di una comunità (XIX-XX secolo)*. Foglino, Editoriale umbra.
- Pezzati, F. (2019). I paradisi fiscali per pensionati. Non solo Portogallo: anche Cipro, Marocco e qualche sorpresa. *Il sole 24 ore*, 26 gennaio 2019 https://www.ilsole24ore.com/art/i-paradisi-fiscali-pensionati-non-solo-portogallo-anche-cipro-marocco-e-qualche-sorpresa-AEDJgCLH?refresh_ce=1
- Rodríguez, Vincent., Mayoralas-Fernández, G., Rojo, F. (1998). European retirees on the Costa del Sol: a cross-national comparison. *International Journal of Population Geography*, 4(2), 183–200. DOI: 10.1002/(SICI)1099-1220(199806)4:2<183::AID-IJPG101>3.0.CO;2-8. PMID: 12348628.
- Sampaio, D. (2018). A place to grow older ... alone? Living and ageing as a single older lifestyle migrant in the Azores. *Area*, 50(4), 459–466. DOI: 10.1111/area.12414.
- Sampaio, D., King, R., Walsh, K. (2018). Geographies of the ageing–migration nexus: An introduction. *Area*, 50(4), 440–443. DOI: 10.1111/area.12463.
- Scuzzarello, S. (2020). Practising privilege. How settling in Thailand enables older Western migrants to enact privilege over local people. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 46(8), pp. 1606-1628. DOI: 10.1080/1369183X.2020.1711570.
- Speziale, S. (2016). Gli italiani di Tunisia tra età moderna e contemporanea: diacronia di un'emigrazione multi-forme. In Faranda, L. (a cura di). *Non più a sud di Lampedusa. Italiani in Tunisia tra passato e presente*. Roma, Armando Editore, 17-42.
- Thang, LL., Sone, S., Toyota, M. (2012). Freedom found? The later-life transnational migration of Japanese women to Western Australia and Thailand. *Asian and Pacific Migration Journal*, 21(2), 239-262. DOI: 10.1177/011719681202100206.
- Therrien, C., Pellegrini, C. (2015). French migrants in Morocco: from a desire for *elsewhereness* to an ambivalent reality. *The Journal of North African Studies*, 20(4), 605–621. DOI: 10.1080/13629387.2015.1065044.
- Toyota, M. (2016). Confronting economic precariousness through international retirement migration: Japan's old-age 'economic refugees' and Germany's 'exported granies'. In Rickly-Boyd, JM., Hannam, K., Mostafanezhad, M. (eds). *Tourism and Leisure Mobilities: Politics, Work and Play*. London, Routledge, 134–146.
- Xiang, B., Toyota, M. (2012). The Emerging Transnational 'Retirement Industry' in Southeast Asia. *International Journal of Sociology and Social Policy*, 32(11), 708-719. DOI: 10.1108/01443331211280737.
- Williams, A.M., Patterson, G. (1998). An empire lost but a province gained: A cohort analysis of British international retirement in the Algarve. *International Journal of Population Geography*, 4(2), 135–155.
- World Health Organization [WHO] (2002). *Active ageing: A policy framework*, World Health Organization, <https://apps.who.int/iris/handle/10665/67215>